Anno XI. **Venerdì, 22 Ottobre 1858** **N. 290.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 OTTOBRE

L'IMPOSTA SULLA RENDITA
ED
IL MINISTERO DELLE FINANZE

Il *Diritto* non trascura occasione o pretesto di scagliare il suo sassolino contro il ministero: è un ufficio che adempie quotidianamente col rigore e collo zelo di una sentinella.

Peccato che questa sentinella dia soverchio ascolto agli spauracchi, e gridi all'armi ad ogni fantasticheria che gli frulla pel capo, chè del resto non la si può rimproverare di stancarsi dell'inutilità della sua vigilanza e de' suoi sforzi.

Ieri era la medaglia del congresso agrario di Vercelli che turbava il sistema nervoso del *Diritto*, oggi è la Giunta parlamentaria dell'imposta sulla rendita e la nomina dell'onorevole Lanza a ministro della finanza.

Cominciamo dall'imposta sulla rendita.

Di quest'imposta si è scritto tanto da alcuni anni, e tante opere si pubblicarono, che quasi se ne può comporre una biblioteca.

L'esempio dell'Inghilterra, i risultati favorevoli ottenuti dalle riforme di Roberto Peel, la connessione della quistione delle tasse con tutte le quistioni sociali e politiche dovevano spingere i pubblicisti ed i governi a preoccuparsene.

Ma d'altra parte i clamori che sorgevano nella stessa Inghilterra, le frodi che vi si scoprivano, l'attestazione di uomini esperti che le non si potevano impedire neppur con un sistema di vessazioni a cui non solo ripugnano l'indole e le istituzioni del popolo inglese, ma altresì la civiltà del nostro secolo, suscitavano dubbi e timori, e malgrado gli studi fatti, anzi in seguito di quegli studi, l'imposta sulla rendita non ebbe che un'applicazione ristretta.

Il solo stato importante che l'ha introdotta nell'Europa continentale fu la Prussia, la quale si discostò dal sistema inglese ed adottò principii e classificazioni che noi saremmo ben lontani dallo approvare o dall'additare al nostro governo come modelli da seguire.

Le incertezze che sorsero intorno a quest'argomento, sono effetto di malvolere, d'indolenza e d'ignoranza, ovvero provengono dalle difficoltà che emergono, dagli ostacoli che s'intravedono, allorchè si pensa a riordinare il sistema delle pubbliche gravezze?

Il *Diritto* risponderà che i pregiudizi e l'abitudine sono i soli ostacoli che si abbiano a superare, sosterrà forse non esser una quistione quella dell'imposta sulla rendita, poichè la sua convenienza, la sua equità e la facilità della sua applicazione, del riparto e dell'esazione sono cose chiare e lampanti che soli i ciechi possono disconoscere.

Ma quando vediamo uomini intelligenti, eminenti economisti, esprimere dubbi intorno all'opportunità di quella tassa, quando parecchi di quelli che ne ammettono la teoretica giustezza non si peritano di dichiararla praticamente impossibile od imprudente, quando i governi più volonterosi di mitigare il sistema delle imposte, sono esitanti, è ben ragionevole il credere che la quistione non sia ancora abbastanza dilucidata, e che ciò che il *Diritto* ha la fortuna di scorger con tanta limpidezza e senza d'uopo d'occhiali, ma non ebbe del pari la fortuna di dimostrare, può essere da altri giudicato dubbio ed incerto, e meritare scusa o compatimento chi ha la debolezza di chiedere sia studiata, esaminata e ponderata da una riunione di uomini istrutti e capaci.

Qual arra più rassicurante poteva offrire il presidente del consiglio, del suo desiderio che la quistione fosse rischiarata e risolta, della proposta da lui fatta di nominare una Giunta a bella posta?

E perchè non potessero sorgere controversie e sospetti, chi fu delegato a nominare la Giunta? L'onorevole Depretis, vice-presidente della camera, il quale, vorrà il *Diritto* ammettere, non avrà ricercato il presidente del consiglio de' nomi de' candidati.

L'onorevole Depretis ha quindi nominato la Giunta, e vi pose dentro il presidente del consiglio, il quale, se in fatto di pubblica economia, non ha la limpidezza d'idee e l'erudizione del *Diritto*, è però riconosciuto come un economista di vaglia, ed ha date prove di avere con qualche affetto coltivata la scienza economica.

La Giunta poi riconobbe la convenienza d'interrogare persone estranee alla camera, e note pei loro studi economici, e gli egregi Emilio Broglio e Gerolamo Boccardo furono invitati ad intervenire alle sue sedute.

Noi avremmo desiderato che la Giunta facesse un passo più in là, e seguendo l'esempio delle grandi investigazioni parlamentarie dell'Inghilterra, avesse interrogati proprietari, banchieri, manifattori, commercianti, professanti arti liberali, reddituari, quanti insomma potevansi credere esprimere l'opinione delle differenti classi intorno all'importante quesito.

Ma in un paese piccolo qual è il nostro, dove le sorgenti di produzione e ricchezza sono più ristrette che non in Inghilterra, e dopo l'esperienza fatta della tassa delle patenti, quando era fondata sulle dichiarazioni de' contribuenti, sarà forse sembrata superflua un'estensione sì larga dell'ufficio attribuito alla Giunta.

Comunque sia, certo si è che la Giunta era composta di uomini indipendenti nelle loro indagini e ne' loro giudizi, e la maggiorità de' quali pareva teoreticamente favorevole all'imposta sulla rendita.

Che avvenne? La Giunta cominciò la disamina, e tosto si fecero manifeste le difficoltà, le malagevolezze, le opposizioni che sarebbero sorte, l'impossibilità di stabilire l'imposta sulla rendita, senza sconvolgere il sistema generale delle tasse, l'impossibilità di accertare le dichiarazioni, senza stabilire un'inquisizione intollerabile ed altri simili impacci.

Anche nell'ordine teoretico erano ardui i quesiti da risolvere.

In Inghilterra l'imposta prediale era affatto insignificante, ma dove essa è stabilita e proporzionata al prodotto medio, si ha da mantenere, o da sopprimere per sostituirle l'imposta sulla rendita?

Oppure si considererà il tributo fondiario come un diritto speciale di sovranità dello stato, od anco come pagato dagli antichi proprietari, avendo i proprietari presenti dedotto il tributo dal prezzo d'acquisto, per cui avrebbesi a serbare il tributo ed aggiugnere per soprassello la nuova tassa?

Si dovrà, come in Inghilterra, stabilire un limite alla rendita, al dissotto del quale, l'imposta non debba gravitare? Ma quale sarà questo limite? Qual regola si ha per istabilirlo? È egli giusto e ragionevole?

In Inghilterra era prevalso il sistema delle tasse indirette: queste fornirono la maggior parte delle entrate dell'erario. Anche al presente, dopo le riforme di Roberto Peel, le tasse indirette prevalgono e provveggono quasi i due terzi de' proventi del tesoro. Donde appare che l'*income-taxe* era una riforma indispensabile, quantunque non esente da vizi, riconosciuti nel seno del parlamento e fuori.

Alcuni sostengono la tassa sulla rendita, rappresentandola come efficacissima in tempi eccezionali ed in contingenze straordinarie, quando lo stato è costretto a chiedere a' contribuenti de' sacrifizi, per la difesa dell'onore, dell'indipendenza, della libertà del paese.

Colla tassa sulla rendita l'Inghilterra ha diffatti potuto far fronte alle grandi spese della guerra di Crimea, senza accrescere di soverchio il debito pubblico.

Ma non può raggiugnersi lo stesso intento colle imposte dirette? Che è il contributo fondiario? Che sono le imposte sulle patenti e la personale-mobiliare? Non sono tasse sulla rendita? Con qual fondamento assevera quindi il *Diritto* che *il presidente del consiglio accetterebbe l'imposta sulla rendita, cioè come* SOVRATASSA, *da introdursi in tempi opportuni?* Con quest'asserzione, il *Diritto* non fa tanto torto al presidente del consiglio, quanto al buon senso de' suoi lettori, perciocchè l'imposta sulla rendita, riguardata come semplice sovratassa, è cosa inammessibile.

Dicesi che l'egregio Boccardo abbia letta nel seno della Giunta una dissertazione, nella quale dichiaratosi contrario all'imposta sulla rendita, propone alcune riforme alle vigenti tasse.

E ciò che noi sostenevamo sono alcuni anni, stimando inapplicabile nel nostro paese la proposta tassa e sommamente pericoloso il recar nuove perturbazioni, con una rivoluzione nel sistema delle imposte, che le condizioni del paese e dell'erario non giustificavano.

L'istruzione popolare diffondendosi, moltiplicandosi le sorgenti di produzione e di prosperità pubblica, radicandosi, col sussidio delle libere istituzioni, l'amore della pubblicità e la fedeltà e schiettezza delle dichiarazioni, persuadendosi col tempo ciascun contribuente, che quanto egli niega all'erario di ciò che gli spetta, è tanto preso dalle tasche degli altri, potrà l'imposta sulla rendita essere stabilita, senza suscitar richiami e pericolose difficoltà.

Non è stata applicata l'imposta unica in una grande città, senza che ne sorgessero lamenti?

La città di Nuova York sopperisce alle spese sue, che sono rilevanti, ascendendo a circa 45 milioni di franchi, per una popolazione di 625 mila anime, coll'imposta unica sulla rendita.

Ma quanti municipi sarebbero in grado di seguir quell'esempio? È un esempio che facilmente imitano i popoli selvaggi e barbari, i quali non conoscono altro tributo, fuorchè quello di accordare al capo una parte dei prodotti della terra, della pastorizia, della caccia o della pesca.

L'economista seminerebbe sull'arena, se si restringesse a studiar soltanto le quistioni sotto l'aspetto teoretico, se dimenticasse il popolo in mezzo a cui vive, l'ambiente materiale e morale che lo circonda, e la necessità di adattar le teorie alle condizioni speciali di ciascun paese, affine di promuovere un progresso reale e durevole.

Il *Diritto* invece è di parere che la teoria abbia sempre ad attuarsi. Chi non la manda ad effetto, riceve patente d'ignorante o povero di spirito, ed in questa guisa il *Diritto* riesce a semplificar molto la quistione.

Ma pretendere di dimostrare che le finanze si abbiano ad esporre ad una rivoluzione, di cui sarebbe difficile prevedere gli effetti; ma asserire che il presidente del consiglio ha abbandonate le finanze, perchè non sapeva come raddrizzarle, mentre il più era fatto; ma il condannare l'onorevole Lanza, [illegible] sumendo il portafoglio delle finanze, dopo che lo stesso giornale aveva biasimata la concentrazione de' portafogli in poche mani e chiedeva con tanto strepito ci si recasse riparo, può considerarsi quale sfogo innocuo di avversione al ministero, non qual epressione di un giudizio ponderato ed imparziale. Ed all'implacabile *Diritto* niuno ha mai contestato il diritto di non essere imparziale e ponderato ne' suoi giudizi.

L'ARCIDUCA MASSIMILIANO. — Il noto corrispondente di Parigi, colà al servizio dell'ambasciata austriaca, ha mandato alla *Gazzetta di Milano* e alla *Gazzetta d'Augusta* una spiegazione sull'assenza dell'arciduca Massimiliano dalla Lombardia, che pretende aver desunta da un rapporto del barone di Bourqueney, ambasciatore francese a Vienna, diretto al conte Walewski. La morte dell'arciduchessa Margherita fu la causa di tutto questo scompiglio, secondo quel corrispondente, che si vanta di conoscere tutti i carteggi diplomatici e tutti i colloquii segreti di alti personaggi. Secondo quella spiegazione l'arciduca ha fatto il suo viaggio dietro consiglio dei medici e per distrarre sua moglie dalla triste impressione dell'accennato evento. Al principio di novembre egli si recherà a Mantova al palazzo del T, poi verso la metà del mese ritornerà a Monza.

Un'altra corrispondenza di fonte austriaca nella *Gazzetta d'Augusta* lo fa ritornare a Monza già il 21 del corrente mese, ciò che è evidentemente falso. In realtà poco importa dove sia l'arciduca, se vada o venga. Il fatto che sotto il suo nome si fecero molte promesse, e che queste ora non vengono mantenute, è manifesto. Ciò dimostra a sufficienza gli imbarazzi in cui si trova il governo austriaco, e come questo sia ridotto ad ingannare l'opinione pubblica, per attenuare in qualche modo l'odiosità della sua dominazione in Lombardia. Che l'arciduca si presti in buona fede a fare la parte cui la politica viennese lo ha destinato, oppure che ne sia un compiacente stromento, è pure cosa che poco importa. L'Austria nel gran numero dei suoi arciduchi ne ha avuto sempre di quelli che con apparente opposizione hanno cercato di acqui-

stare popolarità, e alla fine si sono sempre chiariti stromenti della stessa politica subdola, temporeggiatrice, immutabile. Così furono gli arciduchi Giovanni e Carlo, e ora gli arciduchi Stefano e Massimiliano. Vi sono dei momenti in cui pericoli interni ed esterni fanno supporre al governo austriaco, essere prudente di prendere apparenze liberali e riformatrici; allora vengono sul tappeto i nominati arciduchi, e quando è passato il pericolo si ritirano dall'arena, o mutano sentimenti. L'arciduca Massimiliano colla sua liberalità ed affabilità si è fatto qualche nome, ma non potè conciliare la popolazione al suo governo, per la semplice ragione che egli è austriaco. Pare che ora si voglia tentare un altro mezzo, ed è quello di mettere l'arciduca in opposizione con Vienna, onde renderlo popolare in Italia. Ognuno vede però che tutto ciò non è che una commedia, di cui l'arciduca è complice volontario o involontario; cioè volontario se ritorna come annuncia il sig. Debrauz, involontario se realmente si ritira. In ogni modo però la questione conserva sempre il suo aspetto semplice e chiaro. L'arciduca sarà sempre austriaco. Le popolazioni del regno lombardo-veneto non hanno bisogno di altro argomento per sapere a che attenersi, e il loro contegno dimostra che non considerano la questione sotto altro aspetto.

Che tutta la comparsa dell'arciduca Ferdinando Massimiliano sia una comedia ben architettata, puossi rilevare da una corrispondenza di Milano 17 ottobre, che troviamo riportata nel *Daily News*, che è estremamente favorevole all'arciduca e sembra essere scritta nell'intento di farlo apparire nella miglior luce dinanzi all'opinione pubblica e a fronte del governo di Vienna. In essa si dice:

« Alcuni giornali piemontesi e francesi pretendono di sapere che esiste una certa freddezza fra l'arciduca Massimiliano e il governo di Vienna. Si è persino narrato che l'arciduca, trovandosi incapace di effettuare le riforme progettate, stia per abbandonare il suo posto e ritirarsi nel Belgio. Il vero si è che dopo la morte dell'arciduchessa Margherita, che fu un colpo inaspettato per lui, egli visse nel maggior ritiro nella sua bella villa presso Trieste. Nella sua assenza gli affari erano come sospesi, e il pubblico è venuto alla fine a supporre che la perdita dell'arciduchessa non possa essere la sola ragione della sua inazione, e che egli debba aver incontrato ostacoli a Vienna. Nel suo ultimo convegno collo l'opinione pubblica in Lombardia era divisa fra il rammarico per la perdita dell'antica indipendenza della provincia, e il desiderio del regno d'Italia come fu costituito sotto Napoleone, e che l'unico mezzo per cancellare queste rimembranze, e ingenerare un nuovo ordine di idee, sarebbe di ridonare alle provincie italiane la loro libertà amministrativa, senza perciò ledere l'integrità dell'impero austriaco. Si credette un tempo che l'arciduca fosse riuscito ad imprimere le sue viste alla corte di Vienna, e ch'egli fosse ritornato al suo posto con pieni poteri per mandare ad effetto i suoi piani. Rammentasi che in un dispaccio circolare che fu molto lodato, l'arciduca dichiarava « che il periodo di osservazione e aspettazione era finito, e che era giunto quello dell'azione. » Sei mesi sono trascorsi dopo l'emissione della famosa circolare, e la gente incomincia naturalmente a chiedere che cosa si è fatto? La risposta è: Niente, niente affatto, e in quanto che l'arciduca sia molto beneviso, la supposizione è, che le sue intenzioni siano rese vane dal governo di Vienna. Per dimostrare come sterili siano tutte le promesse fatte, si osserva: Venne dichiarato dall'imperatore col suo *motu proprio* che l'accademia non dovesse più esistere come corpo incaricato dell'istruzione pubblica; il fatto si è che l'avviso fu diramato per riassumere tutte le lezioni alla fine delle vacanze. (Il corrispondente vuole certamente alludere alla soppressione dell' accademia di belle arti che fu rappresentata dagli austriaci come un beneficio, mentre era realmente un danno) L'arciduca diede commissione ad un eminente personaggio (Cesare Cantù !?) di riunire i due istituti di Milano e Venezia in un solo. Era questo un disegno tendente alla concentrazione dell'amministrazione delle due provincie (?!); ma questa opportuna riforma pare posposta *sine die*. L'arciduca aveva convocato un congresso che doveva riunirsi il 15 ottobre per prendere in considerazione dei progetti per la riorganizzazione dell'istruzione pubblica. Il giorno è ora prossimo (ora passato) e il congresso non si radunerà (nè si è radunato). Un celebre economista (Iacini) ebbe l'ordine di preparare una relazione sul presente stato e condizione della Valtellina. Il rapporto è stato fatto e stampato nella *Gazzetta ufficiale* (il corrispondente è in errore; fu stampato separatamente, e la *Gazzetta di Milano* ne ha soltanto fatto cenno). Fu proposto di permettere un giornale indipendente (!?) sotto il patronato del duca Melzi, col titolo *Gazzetta italiana*, e l'arciduca stesso somministrava i denari (il corrispondente ha curiose idee dell'indipendenza di un giornale). Ora si viene a sapere che il giornale non vedrà la luce. L'arciduca ha annullato l'interdetto della censura sopra diverse opere, fra le altre sulla *Storia degli italiani* di Cantù, ma la censura ha trovato mezzo di mantenere il suo divieto. Sta per pubblicarsi a Milano una raccolta di antichi documenti, ma la condizione imposta si è che l'opera debba essere prima riveduta a Vienna. Gli affari andavano meglio che adesso, al tempo di Radetzky, quando questi mandava fuori i suoi ordini assoluti da Verona. Cionondimeno alcuni nutrono ancora la speranza che l'affetto dell'imperatore per l'arciduca potrà prevalere sulla consueta ostinazione della burocrazia viennese. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21.

Si ha da Berlino che ieri furono aperte le camere con un discorso del principe reggente, in cui dichiara di voler governare secondo la costituzione e le leggi del paese e di portare alta la bandiera nazionale prussiana.

Il sig. Lesseps, giunto a Barcellona, vi ricevette un'accoglienza premurosa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivo. Oggi è arrivata a Torino S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, vedova del principe di Leuchtemberg. S. A. è stata invitata per domattina da S. M. il re ad una colazione nella reale villa di Racconigi.

Quindi partirà alla volta di Genova, dove si fermerà parecchi giorni, per indi recarsi a Nizza.

È aspettato in Torino fra qualche mese S. A. I. il granduca Costantino, fratello dello imperatore Alessandro.

Direzione generale delle poste. — Il 30 agosto decorso, essendo stata conchiusa una nuova convenzione postale tra il governo di S. M. e quello di Modena, il pubblico è informato che con effetto dal 1° novembre prossimo:

1. La tassa delle lettere originarie o a destino di quel ducato, è ridotta da cent. 40 a 30 per ogni porto semplice progrediente di 7 1/2 grammi in 7 1/2 grammi o frazione;

2. La tassa d'affrancamento degli stampati sotto fascia a destino dello stesso ducato è conservata in centesimi cinque da riscuotersi per ogni peso di 45 grammi, o frazione di 45 grammi, e non più per ogni foglio.

Torino, il 7 ottobre 1858.

Il Direttore Gen. delle Poste
SANTI.

Morto o vivo? — Riceviamo la seguente lettera dal rev. parroco di Carpe:

« *Illustrissimo Signore,*

« Loano, 16 ottobre 1858.

« Nel pregiatissimo giornale da V. S. Illustrissima degnamente diretto, del dì 14 corrente, *Fatti diversi, Informazioni*, è una lettera, che ha sparso la costernazione in due oneste famiglie, e poco mancò non fosse cagione di fine funesto ad una amorosa consorte, la quale pur anco è in istato interessante.

« Il Francesco Calsamilia, che in essa lettera dicesi morto improvvisamente, vive e vive sano e robusto. Egli, partendo da Loano il dì 7 corrente, andò direttamente all'ospedal militare di Genova, ove ha a decidersi se sia abile o no al servizio. Non fu dunque ospite del supposto Alberto Berio.

« La legge colpisce gl'inventori e i propagatori di false notizie; onde io penso, che l'autorità di pubblica sicurezza non trascurerà ogni mezzo per iscoprire il delinquente.

« Ho fiducia, ch'ella, signor direttore, avrà la bontà di far inserire nel più prossimo numero del di lei giornale questa mia lettera, ed ho l'onore di essere con la dovuta stima

« Di V. S. Ill.ma,

« *Dev.mo Obbl.mo Servitore*
« Prete GIROLAMO CALSAMILIA,
« Parroco di Carpe. »

— A questa lettera faremo una breve osservazione. Noi abbiamo pubblicata la lettera del sig. Berio, colla firma dello scrivente. In essa non solo era annunciata la morte del Calsamilia, ma si riferiva che questi era deceduto nella sua casa.

Noi crediamo quindi siavi equivoco, e che la persona a cui allude il sig. parroco di Carpe, non sia quella accennata dal sig. Berio.

Arresto di malfattori. Scrivono da Saluzzo alla *Sentinella delle Alpi*:

« Si narra che ieri sera tre malandrini, dopo aver commesse due grassazioni nei dintorni di questa città, andarono a sgavazzarsi all'osteria del *Caval Bianco* e che là furono adunghiati dai bravi carabinieri: dicesi che questi siano stati avvertiti da tale che mentre era derubato ebbe campo di veder in viso e conoscere uno dei grassatori.

Scuole tecniche a Genova. Si legge nel *Corr. Mercantile* del 20 corrente:

« Iersera il professore Boccardo, che insieme all'uffizio d'ispettore delle scuole tecniche fondate dalla camera di commercio, assunse (come annunziammo) l'incarico di due lezioni settimanali di economia pubblica, tanto commerciale, quanto industriale, fece la sua prolusione in mezzo a numeroso uditorio, e con giusto plauso. Il metodo adottato dall'egregio professore nel dichiarare la materia dell'insegnamento, la sua importanza, la via da tenere nelle lezioni, si mostrò molto più idoneo d'ogni altro ad eccitare l'attenzione, a stimolare la curiosità, ad imprimere utili nozioni nelle menti anche inerudite ed impreparate, senza sforzo e senza necessità di lungo studio.

« Dai fatti più o meno clamorosi, e che formano continuo soggetto dei discorsi pubblici e privati, massime nel ceto commerciale, risale ai grandi principii della scienza; dagli inconvenienti delle false teorie, degli antichi pregiudizi, ormai toccati con mano, fa risaltare la necessità di dedurre nella pratica azione governativa le sane dottrine. L'effetto di questi insegnamenti popolari, ma non triviali, come disse l'oratore, cioè del paro discosti da astrazioni e da disgregati cenni statistici, deve riuscire vantaggioso anche sotto l'aspetto politico. L'esatta cognizione delle leggi che governano la ricchezza sociale, indipendenti da ogni arbitrio popolare o dispotico, e per conseguenza l'esatta cognizione della *responsabilità governativa* e della *individuale*, deve escludere ogni fantastica supposizione sul regime della pubblica cosa, ogni deviazione dannosa nel discutere i grandi interessi sociali. Sarebbe necessaria nel nostro paese una di queste cattedre per ogni principale città. »

Bandiere sdruscite. — L'*Oss. Triestino* dà conto della solennità ch'ebbe luogo a Trieste in occasione della distribuzione delle nuove bandiere al reggimento barone Prohaska. Quel giornale dice che le bandiere del reggimento in tanti combattimenti sostenuti si erano sdruscite in modo che non ne restavano che le nude aste, per cui il conferimento di nuovi vessilli era diventata una necessità.

Vi ha però qualcuno il quale si ricorda che nel 1848 il reggimento Prohaska perdeva una sua bandiera a Como dove era costretto a rendersi prigioniero a *discrezione* il tenente colonnello con quattro compagnie di soldati. Sarebbe forse anche questa una causa del rinnovamento delle bandiere un po' diversa dallo sdruscimento delle medesime in battaglia?

Telegrafo transatlantico. Le notizie da Trinity Bay continuano ad essere sfavorevoli. L'ultimo telegramma, di ottobre 6, dice che si ricevettero da Valentia alcune discrete correnti, ma nessun segno intelligibile.

I Cinesi non sono, è noto, guerrieri molto gagliardi, nè accorti. Ecco un fatto che prova la poca loro cognizione dell'arte della guerra. In uno dei loro attacchi notturni contro una posizione inglese, essi vennero con delle lanterne. È superfluo il dire che i poveri diavoli furono decimati dalle palle inglesi. « Ma come avete voi mai potuto venir ad attaccarci di notte con delle lanterne? » chiesero gl'inglesi ad alcuni cinesi che essi avevano fatto prigionieri. « Eh! come mai avremmo potuto vedervi senza lumi? » risposero imperturbabilmente gl' innocenti guerrieri. »

Notizie Politiche

Una lettera da Parigi nell'*Indépendance belge* dice:

« È voce che sia per essere sottoposto al consiglio di stato un progetto di legge che conferisce titoli di nobiltà ad un certo numero di eminenti dignitarii del presente regime. Dicesi che il titolo di duca debba esser dato a tutti i membri del consiglio privato; quello di conte ai ministri ed altri grandi dignitarii, e quello di barone a parecchi deputati, consiglieri di stato, ecc. Nello stesso tempo sarà creata una commissione composta di sei membri per consigliare il governo circa la concessione di titoli e per registrare le lettere patenti che li conferiscono. »

L'*Akhbar* dice, secondo sue private informazioni, che il principe Napoleone visiterà fra breve l'Algeria e che, prima dell'arrivo di S. A. R. nella colonia, varie materie amministrative e d'altro genere, che ora sono in sospeso, riceveranno una soluzione definitiva.

Il conte di Clarendon, che fu alcuni giorni a Parigi, fece una visita al conte Walewski e restò con lui per qualche tempo.

Un decreto apre al ministro dell'interno un credito di 345m. franchi per concorrere allo stabilimento di bagni pubblici e di lavatoi a prezzi ridotti.

— Leggesi nell'*Herald*, di Londra, che il *Caesar*, di 91 cannoni, ad elice, cap. Frederick, il *Racoon*, di 22, cap. Paynter, ed il *Diadem*, di 32, cap. Morrison, ebbero ordine di partire per servizio esterno. Un telegramma da Lisbona reca che il *Racoon* è già arrivato nel Tago.

Il *Bombay Times* del 24 settembre pubblica le seguenti notizie:

Dopo il 1° settembre l'Inghilterra licenzia l'armata indigena del Punjab diventata sospetta. Si mandano alle loro case ogni giorno 20 uomini di ogni reggimento. Due reggimenti che temevano di essere massacrati in dettaglio si sono ammutinati a Moultan: 1400 uomini di questo reggimento furono uccisi.

Nel Gwalior la situazione peggiorava alla data delle ultime notizie; il governo del raiah restava solo fedele, ma la popolazione era eccitata dagli agenti di Nena-Saïb di cui quattro erano stati attaccati alla bocca del cannone. Tantia ed i fuggitivi del Gwalior avevano sorpresa la città di Patun da cui aveano cacciato il raiah abbandonato dalle sue truppe. Un tesoro considerevole e quaranta cannoni erano caduti in possesso degli insorti.

Notizie posteriori recano che il generale Michell aveva raggiunto Tantia ed i fuggitivi di Gwalior che li aveva dispersi ritogliendo loro 25 cannoni.

— I fogli *Novedades*, *Parlamento* e *Monarquia* del 15 furono a Madrid sequestrati; e si ordinò di processare l'*Espana*, perchè paragonò il maresciallo O'Donnell ad Oliviero Cromwell e gli ricordò ciò che fu fatto dei resti di questo dopo la sua morte. La *Regeneracion*, uno dei fogli clericali, fu processato ed assolto dal gravame di attentato a cambiar la dinastia. Il giornale avea pubblicato un articolo, in cui dicevasi che il pretendente aspettava la sua occasione per salire al trono. Dicesi che il gabinetto intenda rafforzar la propria posizione in senato colla nomina di parecchi senatori, fra cui i vescovi d'Oviedo e di Badajoz, il capitano generale di Madrid, il gen. Maccrohon, il gen. Marquese, comandante della provincia di Saragozza, ed in fine Huelves e Bruil, che furono colleghi del maresciallo O'Donnell nel gabinetto presieduto da Espartero nel 1855.

La regina diede un'udienza privata al principe Gallitzin, ministro russo, che le presentò una lettera autografa del suo sovrano. Fecero vela parecchie navi cariche di truppe per l'isola di Cuba.

— Una lettera da Berlino dice che, in conseguenza della dichiarazione del principe reggente circa la necessità di sopprimere i dazii di transito, il ministro delle finanze, Bodelschwing, diede la sua dimissione. « La cosa, dice la lettera, è complicata. Alcuni domandano come compenso della soppressione dei dazii la aboliziode dei pedaggi sui fiumi e specialmente sul Reno. La Francia e l'Olanda sono direttamente interessate nella quistione dei pedaggi sul Reno e per conseguenza la cosa non può esser esclusivamente decisa dalla conferenza doganale prusso-germanica. »

La *Gazzetta crociata* si atteggia in modo che lascia supporre il suo partito voglia far opposizione all'istituzione della reggenza in Prussia nella prossima dieta. Essa vuol indurre da coartate interpretazioni della costituzione che il principe di Prussia non sia veramente reggente ma luogotenente del re con pieni poteri, e ritiene essere ripugnante al principio monarchico che le camere s'ingeriscano in questo affare. La *Gazzetta crociata* è pure malcontenta del titolo *principe reggente* che viene dato al principe di Prussia; essa pretende che debba dirsi *principe ereditario di Prussia, reggente* e assicura che il principe stesso è di questo parere.

L'antico inviato prussiano a Londra, Bunsen, è stato invitato da alto luogo ad intervenire alla prossima dieta, come membro della camera dei signori, alla quale fu aggregato non ha guari. Non si dice se gli sia stata destinata qualche carica politica o diplomatica.

La propaganda cattolica, osserva un giornale, fa grandi progressi a Münster e nelle provincie renane della Prussia. Vi si erigono molti nuovi conventi, e ognuno stupisce di veder giungere tanti danari, non si sa da qual parte, per questo scopo. Un mercante di Münster ha costrutto a proprie spese un collegio dei gesuiti. In un convento di monache in quella città furono di

recente consecrate e vestite 18 ragazze, una delle quali fece un tentativo di fuga, ma fu raggiunta e ricondotta colla forza nella sua cella. Ciò avviene in Prussia che pure si pretende essere sede dell'intelligenza.

Il 15 fu celebrato a Berlino l'anniversario della nascita del re con grande pompa. Tra le persone presenti notossi il signor di Humboldt, entrando il quale tutta l'assemblea levossi riverente in piedi. Il professore Bœck pronunciò, come è l'uso, un discorso, nel quale mostrò la necessità dell'unione del popolo colla casa reale.

Quante alle aspettate modificazioni ministeriali, è notevole la suggestione dei fogli semi-ufficiali che consigliano, in termini assai rispettosi, al signor di Manteuffel di ritirarsi dal ministero, ove per dieci anni rappresentò un diverso sistema. « Il generale Bonin, scrive in proposito il *Novellista d'Amburgo*, non accetterà di certo il portafogli della guerra, finchè il barone di Manteuffel rimarrà al potere, e non vorrà compromettere la popolarità del suo nome, consentendo a far parte del presente ministero. »

— La semi-ufficiale *Preussische Correspondenz* reca la seguente comunicazione: Sua altezza reale il principe reggente, modificando le disposizioni prese anteriormente, si trovò indotto ad ordinare che l'indirizzo degli atti e rapporti immediati da dirigersi alla sua persona debba suonar così: « A sua altezza reale il reggente principe di Prussia. » Oltre a ciò, per la pubblicazione ufficiale delle nomine, manifestazioni di grazia ecc., sua altezza reale prescrisse la seguente formola d'introduzione: « Sua altezza reale il principe reggente, in nome di sua maestà il re, si è degnato graziosissimamente ecc. » In pari tempo fu stabilito con deliberazione del ministero, che nelle relazioni immediate dovessero essere adoperate anche quindinnanzi le parole: « graziosissimamente, devotissimamente ecc. »

Dopo la confisca di parecchi giornali di Berlino, il procuratore generale aveva indirizzato, alle compilazioni di tutte le gazzette, una circolare dove le pregava di ragguagliarlo dei ritardi che la polizia potesse frapporre nel restituire i numeri confiscati, dei quali la confisca fosse stata anullata. Un foglio annunciò allora che la direzione della polizia avea mosso lagnanza al ministero dell'interno contro il procuratore generale. Questo fatto trova oggi conferma. Il signor di Westphalen indirizzò veramente il 2 ottobre una lagnanza al ministro della giustizia, ma fu respinta il 4 per essersi trovata senza fondamento.

— Da Vienna, 19 ottobre, si annuncia che la banca nazionale ha emessa una notificazione secondo la quale, nello sconto delle cambiali e nelle sovvenzioni, ella si servirà, dal primo di novembre in poi, di nuove banconote o nuove monete d'argento. Anche negli altri affari di banca si userà nuova valuta.

— Scrivesi da Copenhaguen il 15 ottobre alla *Agenzia Havas*:

« La dichiarazione che il sig. Hall presidente del consiglio dei ministri fece testè in seno della seconda camera produsse qualche sensazione a Copenhaguen.

« Il ministro dichiarò, nella seduta di ieri, che la costituzione generale e comune a tutte le parti territoriali della monarchia e contro la esistenza della quale i ducati tedeschi elevarono tanti richiami, è rimasta ed è sempre in vigore. Il signor Hall credette dover aggiungere che il consiglio supremo della monarchia creato dalla stessa costituzione è ugualmente mantenuto ed investito, nella sua pienezza delle stesse attribuzioni legislative che gli furono conferite nel 1855 dalla gran carta del regno.

« Si capisce come i nostri uomini politici si mostrino curiosi di conoscere l'impressione che avrà prodotto nella dieta di Francoforte questa dichiarazione ufficiale, tanto più che sino dalla origine del conflitto gli sforzi di quest'assemblea mirano all'abolizione di questa costituzione comune, a cui la Danimarca va debitrice d'una centralizzazione più forte e più compatta degli affari nella capitale d'un solo e medesimo regno.

« Lo stato di malattia del re comincia a ritenerlo insieme ad una parte della sua corte al castello di Gluksbourg nello Schleswig. Non si può dissimulare a se medesimo che se non havvi pericolo immediato per la vita di S. M., pure queste ricadute continue possono occasionare un indebolimento progressivo delle forze dell'augusto ammalato. »

— Notizie dell'8 da Costantinopoli recano che la nuova mappa della frontiera del Montenegro fu terminata e sarà discussa in una prossima conferenza. Saffet Effendi, che fu commissario nei principati danubiani, venne nominato membro del tanzimat. Fu nominata una commissione per riorganizzare la scuola imperiale di medicina. Un vapore lasciò Costantinopoli con a bordo tutto l'occorrente, per stabilire una linea telegrafica fra Antivari e Cattaro. Omer Effendi, ispettore dei telegrafi turchi, arrivò a Scutari per soprintendere i lavori. Un dispaccio annunziò che 150 montenegrini occuparono Sotorino, piccolo porto turco sull'Adriatico, dove havvi una dogana ed uno stabilimento di quarantena. Essi non incontrarono resistenza ed abbassata la bandiera ottomana innalzarono la loro. I rappresentanti delle potenze interessate assicurarono la Porta che sarebbero intevenuti per far sgombrare il porto da cotesti contrabbandieri. Sir Henry Bulwer diede, il 7, una colezione campestre a Hunkiar-Skelessi, sulla sponda asiatica del Bosforo, a lord e lady Stratford de Redcliffe. Fra i convitati erano Thouvenel e Butenieff.

Si scrive da Belgrado, 12 ottobre, all'*Agramer Zeitung*:

« Sono in grado d'informarvi esattamente intorno al vero motivo della dimissione del ministero serbo. Com'è noto, per l'addietro i ministri serbi avevano nel senato sede e voce senza una speciale responsabilità. Secondo l'ultimo statuto, il ministero è risponsabile al senato come suprema autorità del paese, e non deve aver voce nel senato. Da circa due mesi e specialmente negli ultimi tempi allorchè discutevasi la questione della Skupcina (assemblea nazionale) fu deliberato su ciò nel senato e ministero, e si finì col decidere che i ministri non dovessero aver voce nel senato. Per maggiore intelligenza devo soggiungere che nel senato, il quale si compone di 7 membri, 9 di questi appartengono al partito del principe, 8 all'incontro al partito nazionale, ovverossia all'opposizione, di cui fanno parte anche i 4 ministri. Ora perdendo i ministri i loro 4 voti nel senato, in ogni votazione intorno alle proposte ministeriali il partito del principe avrebbe la maggioranza, ed il ministero non potrebbe effettuare veruna misura che non fosse gradita a quel partito.

« Per non indebolire adunque nel senato il partito nazionale, anzi per aumentarlo, il ministero diede la sua dimissione. E così si va aumentare nel senato il partito nazionale, giacchè conforme allo stato del paese i ministri dimissionari quali senatori entrano di nuovo nel senato, ed il principe deve eleggere i suoi ministri soltanto fra i senatori e non può prenderli che nel seno del suo partito, giacchè gli uomini appartenenti al partito nazionale non accetterebbero la nomina. Oggi verrebbe costituito il nuovo ministero. Esso si comporrebbe di Filippo Christic, Geremia Stanocvic, Maistorovic e Alexa Nenadovic (zio della principessa). Si opina pure volere il principe che Garascianin rimanga Prod Stavnik; è però da ritenersi che Garascianin non voglia nè possa accettare questa proposta. Entrando i ministri dimissionari nel senato, il partito nazionale vi può disporre di 12 voti, per cui la maggioranza di esso è assicurata, e può quindi respingere qualunque proposta ministeriale. Questo fu adunque il motivo principale della dimissione del ministero nazionale. Ma ciò non può essere considerato come una vittoria del partito nazionale, giacchè appunto adesso sorgono i timori o di un colpo di stato o di una rivoluzione. Il colpo di stato può consistere in ciò, che il principe pensioni i ministri dimissionari e non li faccia entrare di nuovo nel senato, ma invece sostituisca loro uomini del suo proprio partito. Ad ogni modo colla dimissione del ministero fu per intanto posta in dubbio la convocazione della Skupcina. Deve sorprendere che quella dimissione sia gradita a tutti i partiti. Pare che ora nulla possa effettuarsi in Serbia legalmente. E se è vera la voce che il consolato francese agiti apertamente per la Skupcina, allora si può ben dir a ragione che il prossimo avvenire della Serbia presenta un vasto campo d'intrighi e complicazioni d'ogni specie. »

— Una corrispondenza da Washington del *New York Herald* dice: « Jerez, ministro del Nicaragua a Washington ha protestato nuovamente contro l'intenzione che si voleva attribuire al suo governo d'insultare o di far offesa agli Stati Uniti, nei negoziati Belly o nel linguaggio usato rispetto al governo od al popolo degli Stati Uniti. Infatti la fermezza dell'amministrazione e il tenore del dispaccio dell'abile segretario di stato al generale La Mar hanno aperto gli occhi ai nicaraguani. Il governo di Martinez ha indietreggiato affatto e terrà probabilmente una condotta migliore in avvenire. Se farà così, gli Stati Uniti potranno ancora mostrarsi miti e ricevere Jerez come ministro accreditato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 21.

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli 16 corrente.

La conferenza per la quistione del Montenegro aveva incominciato i suoi lavori il giorno 11.

Lord Redcliffe aveva accettato gli inviti del signor Thouvenel e del signor di Butenieff: si annunziava la sua partenza pel giorno 19 corrente.

S. M. il Ottone era giunto in Atene il giorno 15. Il ministro dell'interno ha dato le sue dimissioni nelle mani del re per motivi di salute.

Parigi, 21, sera.

Giunsero ier sera a Londra, mediante il cordone transatlantico, quattro parole distintamente formulate da Terranova; si attribuisce questo successo agli apparecchi del sig. Thompson.

Azioni del Credito mobiliare	910
Id. strada ferr. Vitt. Em.	460
Id. id. Lomb.-Ven.	615

Borsa di Parigi del 21 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0[0	.	73 30 73 10
4 1[2 p. 0[0	95 60 95 45	
Consolidati ingl.		98 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	93 »	93 25
1853 3 p. 0[0	56 50	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA.

Avendo letto nel *Monitore Francese* N. 221 il Rendiconto della

Cassa Paterna

pubblicato all'Assemblea Generale tenuta a Parigi nello Stabilimento della Compagnia, sotto la Presidenza del sig. Conte di Flavigny, presidente del Consiglio di Amministrazione (deputato alle Camere legislative), e del sig. Cavaliere Dubarle presidente del Consiglio di Sorveglianza (Consigliere alla Corte Imperiale);

Riproduciamo il discorso e dimostrazioni fatte dal sig. Cav. Dubarle, essendo la parte che più direttamente può interessare i nostri lettori, stante i molti assicurati che vi sono a quest'utile ed importante Istituzione.

Signori

Rendendovi conto tutti gli anni, di conformità agli statuti, delle operazioni, che hanno avuto luogo durante lo scorso esercizio, il Consiglio di Sorveglianza della Cassa Paterna ha una doppia missione da compiere.

Esso deve, in primo luogo, farvi conoscere quale sia la situazione delle diverse associazioni che compongono la Società; — a qual cifra ammonta la loro importanza; — quali sono le nuove associazioni che sono venute ad aggiungersi a quelle che già esistevano; — a qual somma si elevarono gl'incassi; — in qual modo si sono essi effettuati; — qual è il totale delle rendite possedute dall'insieme delle nostre associazioni; — in una parola, quale sia stato il movimento degli affari, dei capitali e delle rendite durante il corso dell'anno 1857.

Esso deve in seguito dirvi come ha adempito gl'incarichi che gli avete confidati, la sorveglianza ch'esso ha fatto a tutte le operazioni che riguardano le nostre associazioni, l'apprezzazione che ha dato al modo con cui furono amministrati e condotti gli affari della Società, ed in particolare quelli che ci interessano; affinchè i padri di famiglia, tutte le persone che son venute a portare i loro risparmi alla Cassa Paterna, e che contano sopra di lei per assicurare l'avvenire de'loro fanciulli, od il riposo della loro vecchiaia, possano giudicare con cognizione di causa come sono stati amministrati i risparmi che, per un interesse così rispettabile e caro, essi hanno fatto tutti gli anni sulla loro fortuna, o sul prodotto del loro lavoro

Noi non esitiamo a dirvelo, o signori; la confidenza che da tanti anni si accorda alla Cassa Paterna, è giustamente meritata. — Noi vediamo incessantemente all'opera la Direzione; ogni mese tutte le operazioni della società ci sono sottomesse e noi compiamo un dovere di giustizia dicendovi che il suo zelo e la sua attività non si sono mai rallentati, nel tempo stesso che la sua intelligenza e la sua lealtà non negligentavano alcuna occasione di sviluppare i principii delle nostre associazioni, di farli fruttare e di conservare così alla Compagnia il rango elevato, e possiamo dire eccezionale, ch'essa occupa fra le società tontinarie.

Le nostre associazioni, voi lo sapete, non sono solamente estese in Francia e suoi possedimenti: esse hanno trovato ancora numerosi e simpatici aderenti in quasi tutti gli Stati Europei, e in qualcuno la cifra delle soscrizioni ha raggiunto una grande importanza. Questo stato di cose attesta in modo innegabile la fiducia che gode ovunque la Cassa Paterna, meritamente dovuta alla sua amministrazione.

Sottoscrizioni.

Il numero delle sottoscrizioni ricevute nel 1857 è stato di 3216

La loro importanza si è elevata a franchi 8,009,068 69

La media di tutte le polizze sottoscritte nel 1857 è di . . . . fr. 2,490 38

Questa media è leggermente inferiore a quella del 1856 che era di . . . fr. 2,569 84

Ma essa è di molto superiore alla media generale di tutte le polizze ricevute dopo la fondazione della Cassa Paterna, la cui media è di . . . . fr. 1,955 57

Noi vi dicevamo or ora, signori, che le operazioni della Cassa Paterna si estendevano a quasi tutti gli Stati d'Europa; il riassunto delle sue operazioni venne sommesso al vostro Consiglio di Sorveglianza: noi l'abbiamo esaminato coll'interesse che merita, e ci siamo accertati che anche in quest'anno la confidenza che ispira la Cassa Paterna non era stata per nulla indebolita nei paesi che fin qui le hanno confidati i loro risparmi.

In fine, la prova più manifesta dell'eccellente posizione delle nostre associazioni risulta dal confronto della sua situazione con quella delle altre compagnie tontinarie, anche per le operazioni fatte nel corso dell'anno 1857.

Infatti, i documenti ufficiali raccolti dal Ministero del Commercio negli uffici del quale le compagnie d'assicurazioni sulla vita sono obbligate di rassegnare, ogni sei mesi, il loro stato di situazione, constatano che durante l'anno 1857 dal 1° gennaio al 31 dicembre, tutte le società tontinarie riunite hanno ricevuto:

10507 polizze, sulle quali la Cassa Paterna figura per

3216, cioè quasi un terzo.

Queste polizze rappresentano una somma totale di

fr. 19,473,418 06, sulla quale la Cassa Paterna vi entra per

fr. 8,009,068 69, cioè più di due quinti.

Infine queste medesime Società hanno esatto nel 1857 una somma di . fr. 13,554,121 68

E la Cassa Paterna sola ha ricevuto nello stesso periodo . » 6,376,933 57

cioè quasi metà degl'incassi.

Ora noi possiamo riassumere così l'insieme della situazione della Cassa Paterna:

Al 31 dicembre 1856 la Cassa Paterna aveva realizzato

81,356	Polizze, rappresentanti una somma di . .	fr. 132,640,768 04
	Nel 1857 ha ricevuto	
3,216	Polizze, rappresentanti »	8,009,068 69
84,572	Polizze Totale	fr. 140,649,836 73

Incassi.

Gl'incassi del 1857 si sono elevati alla somma di fr. 6,362,999 09, la quale è stata convertita in rendita sullo Stato ed impiegata nel modo seguente, per conto delle diverse associazioni; per cui furono comperati

263,716	fr. di rendita 4 1[2 per 0[0 che cost. .	fr. 5,442,248 22
40,757	» di rendita 3 per 0[0 che cost. . . .	» 934,685 35
304,483	fr.	fr. 6,376,933 57
	Somma restante in cassa al 31 dicembre 1857	» 6,708 43
	Somma	fr. 6,383,642 00
	Meno il saldo di cassa del 31 dicembre 1856	» 20,642 91
	Totale eguale agl'incassi	fr. 6,562,999 09

Il corso medio delle rendite comperate nel 1857 è stato per il 4 1[2 0[0 di fr. 92 83
per il 3 per 100 . . . » 68 76

Il corso medio delle rendite comperate nel 1856 fu di fr. 93 60 per il 4 1[2 p. 0[0 e di fr. 71 43 per il 3 0[0.

Riferendosi al rendiconto dell'anno scorso, stabilito che la Cassa Paterna aveva comperato al 31 dicembre 1856

3,139,763	fr. di rendita, che costarono . . .	F. 66,030,811 12
	Aggiungendovi le rendite comperate nell'esercizio 1857 cioè:	
304,473	f. che costarono	» 6,376,933 57
	si trova che la Cassa Paterna ha comperato a tutto il 31 dicembre 1857	
3,444,236	fr. di rendita, che costarono	fr. 72,407,744 69

Simili risultati attestano gli sforzi della Direzione e la confidenza che la Cassa Paterna ha saputo ispirare a' suoi numerosi soscrittori; e sono la prova ch'essa ha risposto ad un vero bisogno, e che l'idea sulla quale è stata fondata, era un'idea giusta, apprezzata dagli uomini che hanno a cuore l'avvenire della loro famiglia, e che si sono dati premura di fecondarla con la loro adesione, e col loro appoggio.

Parlasi molto al presente dei vantaggi recati alla bocca e alla salute da nuovo sistema di denti a *suzzione*, inventati da G. Fattet, dentista, 255, via *St-Honoré*, a Parigi.

Giusta il parere dei più illustri medici, questi denti non hanno gl'inconvenienti dei denti di maiolica, detti *minerali*, vendibili a 4 o 5 fr., che alterano la salute e sono inetti alla masticazione.

LA SCUOLA FEMMINILE in casa Fubini, n. 6, piano 3, via Lagrange, tenuta con superiore approvazione per le 4 classi elementari dalla signora Marina Creonti coll' assistenza della maestra damigella Zugni Amalia e di due professori, verrà riaperta ai 3 del prossimo novembre. Le lezioni di disegno e francese saranno impartite dal professore Denisart-Devimes, quelle di musica dal maestro Antonio Creonti.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

MEMORIE POLITICHE DI FELICE ORSINI

4.ª Edizione.

Torino ottobre 1858, 1 vol. 18° L. 3.

Un altro scritto di Orsini, dopo la terza edizione delle sue *Memorie*, è venuto in luce nell'*Eco d' Italia*, giornale di New York (num. 432) È il programma di una storia d' Italia, ch' egli indirizzava nel 1851 alla tipografia Elvetica di Capolago; la quale però essendo stata chiusa in quel torno pel blocco che l' Austria pose al Canton Ticino, non potè accettare la proposta di Orsini; e quindi il disegno del suo libro non ebbe più effetto. Questo scritto mi parve degno ornamento dell' *appendice*, come saggio della coltura letteraria d' Orsini, e come novella prova ch' egli intendeva di concertare insieme l' azione e il pensiero, e di far concorrere del pari alla liberazione della patria le armi e gli studi.

CITTA' DI VOGHIERA

PRESTITO DI LIRE 600 MILA

AVVISO

Sua Maestà il Re in udienza del 5 corrente approvò la deliberazione luglio p. p. di questo Consiglio comunale d'alienare una rendita di lire **30000** per far fronte alla spesa di costruzione della caserma di cavalleria *Vittorio Emanuele*, mediante cedole del valore nominale di lire 500 per la rendita annua di lire 25 che saranno emesse a lire 85 per ogni 5 lire di rendita.

La soscrizione è già aperta nell'ufficio della Tesoreria municipale e si chiuderà l'ultimo giorno del corrente mese.

I versamenti sono stabiliti come segue:

Il 1° di Lire 50 all'atto della soscrizione.
Il 2° » » 50 al 1° gennaio 1859.
Il 3° » » 50 al 1° aprile 1859.
Il 4° » » 75 al 1° luglio 1859.
Il 5° » » 50 al 1° ottobre 1859.
Il 6° » » 50 al 1° gennaio 1860.
Il 7° » » 50 al 1° aprile 1860.
L' 8° » » 50 al 1° luglio 1860.

L'interesse comincierà a decorrere dal giorno del versamento della quinta rata tanto per le quote versate come per quelle a versarsi.

L'estinzione avrà luogo nel termine di anni 25 a partire dal 1° gennaio 1864 e mediante pubblica estrazione a sorte.

Il regolameuto del prestito è ostensibile presso il Municipio di Voghera, nonchè presso quelli di Torino, Genova ed Alessandria.

Voghera, dal Palazzo Civico il 17 ottobre 1858.

Per il Sindaco, il primo Vice Sindaco
Avv. TORTI.

Torino, via Borgonuovo, N. 19, piano nobile.

ANNO SESTO DALLA FONDAZIONE.

ISTITUTO PATERNO

DI

EDUCAZIONE MASCHILE

approvato dal Ministero di pubblica istruzione.

Questo Istituto nel prossimo anno scolastico 1858-59 avrà i corsi seguenti:

1° Corso elementare di quattro classi;
2° Corso ginnasiale di tre classi;
3° Corso preparatorio al Collegio militare d'Asti;
4° Corso di lingua francese per le classi ginnasiali e per gli allievi della 4ª elementare.

L' istruzione sarà impartita secondo i programmi pubblicati dal Governo per quello poi che spetta alla educazione morale, non si farà deviamento dalle disposizioni che negli scorsi anni sono state poste in effetto.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti potrà recarsi dal sottoscritto

Direttore
GIOANNI RACHELI.

ISTITUTO FEMMINILE

Piazza Vittorio Emanuele, num. 19, piano nobile.

L'apertura di questo istituto venne di già favorevolmente annunciata da parecchi periodici della capitale. La probità e l'intelligenza delle persone dirigenti ed insegnanti sono bastevole garanzia per meritare presso al pubblico una sicura ed illimitata fiducia.

CONVITTO PRIVATO UNIVERSITARIO
CON RIPETIZIONI
per gli STUDENTI DI LEGGI e MATEMATICHE

Via delle Quattro Pietre, casa Vinai, n. 14, piano primo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 21 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	— —	93 20 31 8.bre	93 25	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	— —	222 50 9 bre	—	—
» liberate	— —	—	212	—
Banca nazionale 1 lugl.	-- --	—	—	1309 31 8.bre

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico pei completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e stirati a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi

NEGOZIO DI MOBILI

La ditta **Cornaglia e Limone** già esercente in via Guardinfanti n. 3, casa Cugiani, già negozio Haid, avverte il pubblico che il suo magazzino è traslocato in via Dora Grossa n. 7, angolo di via Rosa Rossa, e che ha nulla a fare coll'attuale negozio esistente in via Guardinfanti n. 3.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del **18** *ottobre.*

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 15
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
Navigazione — *Corse ascendenti*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 4» 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 10	2 35, 6 25, 10
da Susa	3 15 6 05	12 40, 3 20, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	6 »
da Chatillon	10 22 » »	
da Torino		2 35 10 »
da St Jean de Maurienne	5 » 6 » 12 »	4 » » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 10 8 15	2 15 5 20
dal Ticino	5 55 10 15	1 45 5 40
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 25 6 »
da Santhià	8 10 » »	4 10 7 45
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 25 7 40	4 20 7 55
da Valenza	9 45 » »	1 05 7 15
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 45 » »	4 15 7 35
da Torino	5 10 » »	2 15 5 20

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor **LAROZE** *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. **MONDO**, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.